

CROTTI. J'étais membre de la minorité dans le quatrième bureau relativement à la discussion et à la délibération qui a eu lieu sur l'élection du général Jaillet. Monsieur le général Jaillet a obtenu dans le collège 240 voix.

Voci. Duecento trentanove.

CROTTI. Deux-cents trente-neuf. Oui, c'est 239, et en multipliant 239 par 3 l'on a 716; or, comme le nombre des électeurs inscrits est de 716, il est évident que monsieur le général Jaillet a obtenu plus du tiers des électeurs inscrits; il n'est pas nécessaire qu'il y eut un vote de plus; il est dit plus du tiers.

Est venue ensuite la seconde question, qui était celle-ci: que l'un des électeurs d'Albertville a voté irrégulièrement et d'une manière indue dans l'élection qui a eu pour résultat 239 votes en faveur du général Jaillet. Cet électeur avait été aussi porté d'une manière indue dans le collège voisin, celui d'Ugine. A son arrivée dans ce dernier collège, on lui a remis un bulletin, et il est allé voter à l'élection du 18, mais non pas à celle du 15, l'élection du 15 étant finie. Si donc par ignorance ou autrement il a voté le 18, ce fait est postérieur à l'élection du 15 et ne peut infirmer l'élection du général Jaillet, et c'est pour cela que je crois que cette élection est valable.

MIGLIETTI, relatore. Non ho che a lodarmi di aver lasciato la parola all'onorevole nostro collega Crotti, imperocchè egli ha mostrato come le allegazioni dell'onorevole Chiò non sono esattissime, parendo questo essersi scordato di quanto avvenne nell'ufficio.

Dalle parole dell'onorevole Crotti i miei onorevoli colleghi hanno potuto scorgere come effettivamente vi sia stata questione nell'ufficio quanto al definire se il numero di 239 poteva dirsi eccedente il terzo degli iscritti come prescrive la legge.

Due sistemi si ponevano innanzi: l'uno era quello di dividere la cifra di 716 in tre parti, l'altro di triplicare la cifra stessa. Quelli che sostenevano il primo sistema, venivano nella conclusione che non vi era più del terzo; gli altri invece credevano poter sostenere che il terzo si eccedeva, per la ragione che moltiplicando tre volte 239 si ha una somma maggiore di 716, numero degli elettori iscritti.

Io mi ricordo che l'onorevole Chiò era così convinto della giustizia della prima tesi, che ad uno dei membri dell'ufficio, il quale mostrò di credere non giusta la sua proposizione, disse: *buon per le matematiche che egli non si sia applicato a questi studi. (Ilarità generale)* Di questo mi sovvengo perfettamente; e sta in fatto che la conclusione presa dall'ufficio per l'annullamento di questa elezione fu precisamente dettata dalla considerazione che il numero 239, se soddisfaceva al terzo, non rappresentava niente più del terzo.

E la prova che la irregolarità citata nella protesta trasmessa alla Camera non fu il motivo che determinò l'ufficio a proporvi la nullità di questa elezione, si ha in ciò, che nel medesimo fu deliberato che alle proteste le quali si presentassero sprovviste di ogni carattere di

autenticità, e che fossero sottoscritte soltanto da uno o due individui, non si potesse dar retta alcuna; imperocchè troppo facile sarebbe il rendere viziata o il sospendere la convalidazione di una elezione, se si desse fede a tutto ciò che un elettore malevolo possa allegare senza che un membro della pubblica autorità convalidi la sua firma. E nel caso di cui discorriamo le cose erano precisamente in questo senso, imperocchè la protesta, di che si tratta, è sottoscritta da un solo, che non sappiamo neanche se sia elettore, non ha carattere di autenticità e fu trasmessa a modo di una lettera.

Quindi io richiamo il deputato Chiò a ciò che si è detto nell'ufficio e prego gli onorevoli colleghi che fanno parte del medesimo a volermi essere cortesi d'una parola, onde attestare se le cose siano o no in questo senso. E se io poi non ho, parlando della protesta che si è fatta, svolto le ragioni per cui anche a questo riguardo l'ufficio IV sarebbe stato d'avviso di proporre l'annullamento, egli è perchè appunto non ha voluto tenerla in conto di una protesta seria.

Quindi io, fatte queste rettificazioni, persisto a proporre, a nome dell'ufficio IV, che sia annullata questa elezione.

NOTTA. Domando la parola.

CHIÒ. Scusi, ho domandato io la parola per un fatto personale.

Io non mancherò alla considerazione che si conviene a quest'Aula, in cui si devono discutere gli interessi della nazione e non quelli delle persone. Ma io me ne appello a tutti i membri che furono presenti all'ufficio quando si fece la discussione di cui si tratta; me ne appello al loro onore (*Oh! oh!*), alla loro buona fede, onde dicano se è vero, sì o no, che io ho sostenuto che 239 eccedeva il terzo di 716. Io lo sostenni, e dissi maravigliarmi che taluno negasse questo asserto, che era fortuna che costui non avesse studiato le matematiche. (*Ilarità*) Perchè certamente a nessuno studioso delle matematiche verrà in pensiero di negare che 239 non ecceda il terzo di 716. Perciò respingo l'asserzione dell'onorevole relatore, se egli ha creduto di imputarmi che nell'ufficio io abbia sostenuto che 239 non eccede il terzo di 716. No, questo io non lo feci, non lo fo, e non lo farò giammai. (*Movimenti e Ilarità*)

La questione, o signori (ed io credo anche su questo secondo punto, che sto per riferire, di essere perfettamente conforme al vero), la questione che indusse l'ufficio ad annullare quest'elezione non è stata quella di sapere se il numero di 239 superava il terzo di 716; questa è una questione puerile, indegna di uomini serii; lo ripeto, la questione che preoccupò vivamente l'ufficio, o almeno la maggioranza del medesimo, fu questa: di sapere se quell'elettore, il quale aveva votato il giorno 15 nel collegio di Albertville, e nel giorno 18 nel collegio di Ugine, aveva dato un voto valido o no.

Si è presa allora in mano la legge elettorale, e, a fronte dell'articolo 17, la maggioranza dell'ufficio implicitamente decise che quel voto non era valido. Ritenuto che quel voto non fosse valido, bisognava di ne-